

punto quei decreti che riguardavano le registrazioni con riserva.

Ora non ne so il motivo, ma nell'ultima relazione non si riferiscono più; come non vedo più nella relazione riferiti i decreti colle osservazioni e motivi in tutta la loro ampiezza, e senza variazione, ma soltanto nei loro risultati, e ristretti nelle cose e negli argomenti che la Corte dei conti credette più rilevanti. Dico questo di passaggio, affinchè la Camera non ritenga che la sola Corte dei conti sia sufficiente per tutelare l'interesse della finanza, dal momento che essa si discosta dalla lettera e dallo spirito della legge nel volere sostituire il proprio apprezzamento a quello che la legge lasciava al Parlamento ed al paese, e che doveva risultare dagli atti da pubblicarsi nella loro integrità.

Sta dunque quello che io ebbi l'onore di dire riguardo agli impiegati, e spero che il ministro, applicando la legge, farà scomparire dal bilancio le somme che si riferiscono a stipendi, che non siano in armonia al suo disposto, secondo l'interpretazione di sopra data.

CADORNA, *ministro per l'interno*. Domando la parola unicamente per dichiarare che, appunto l'obbligo che ha la Corte dei conti di indicare nella sua relazione annuale quei decreti che essa non ha dovuto registrare con riserva, è quello che garantisce la Camera che, ogniqualvolta vi possa essere un dubbio intorno alla regolarità di una spesa, essa ne sia avvisata. Mi pare che tutte le relazioni della Corte dei conti indichino i decreti che si sono registrati con riserva. Questa indicazione basta a garantire la Camera che, ogniqualvolta si faccia una registrazione per ordine del Consiglio dei ministri, come questo ne ha il diritto dalla legge, essa ha il modo di conoscerla e di sindacarla.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 61, *Impiegati in disponibilità*, nella somma proposta di lire 500,000.

(È approvato.)

Capitolo 62, *Sussidi alle famiglie povere ed alle vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione od indennità*, lire 30,000.

(È approvato.)

ASPRONI. Domando la parola per un ricordo.

PRESIDENTE. Su quale capitolo?

ASPRONI. Su quello dei sussidi alle vedove.

PRESIDENTE. È già approvato; ma, trattandosi di un ricordo, parli pure.

ASPRONI. Avrà presente il signor ministro dell'interno la catastrofe di un infelice impiegato che fu ucciso ad Imola.

L'onorevole Peruzzi, quando era al Ministero, aveva presentato una legge speciale per stabilire una pensione vitalizia alla sventurata vedova superstite, perchè, a termini della legge comune, non vi avrebbe avuto diritto. Parlo della vedova Murgia. Questa legge non fu in seguito ripresentata, ed io prego il ministro di provvedere a questo caso particolare. Nel suo Mi-

nistero troverà i documenti e lo schema di legge, che fu persino stampato e distribuito alla Camera.

CADORNA, *ministro per l'interno*. Io prenderò in considerazione il fatto ora indicato. Farò solo osservare alla Camera che il presente capitolo di spesa è appunto destinato a sopperire a questi casi straordinari, nei quali accade, per esempio, che un impiegato a cagione del suo servizio perda miseramente la vita, e lasci una vedova od una famiglia senza che questi abbiano diritto a pensione. Essendo l'impiegato perito pel servizio del paese, tutte le ragioni di umanità e di equità richiedono che lo Stato non abbandoni sul lastrico la famiglia del medesimo.

PRESIDENTE. Capitolo 63, *Figli dei morti in difesa della causa nazionale*, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 64, *Sussidio alla direzione generale della società del tiro nazionale*, lire 50,000.

(È approvato.)

Capitolo 65, *Indennità ai medici-chirurghi per assistenza ai Consigli di revisione della guardia nazionale mobile*, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 66, *Indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccata per servizio di pubblica sicurezza*, lire 850,000.

BEMBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non essendovi presente il deputato Plutino Agostino a cui spetterebbe prima la parola, la concedo all'onorevole Bembo.

BEMBO. Dacchè si parla di guardia nazionale nel bilancio passivo, io profitto di questa occasione per indirizzare una domanda all'onorevole ministro dell'interno, e per aggiungervi una parola di preghiera.

Io comprendo benissimo che la spesa preventiva nel capitolo 66 riguarda più il servizio di sicurezza pubblica che non quello a cui dovrebbe essere chiamata la guardia nazionale; ma è questa una ragione di più che mi spinse a prendere la parola.

Lo spirito di questa istituzione mi parrebbe alquanto diverso da quello per cui, secondo la legge attuale, essa è chiamata talvolta a prestare un servizio, al quale si riferisce l'indennità preventivata nel capitolo 66. L'istituzione, non vi ha dubbio, lo sappiamo tutti, è santissima: essa tende a tutelare i diritti della nazione contro i nemici della medesima. Ma, domando io, in condizioni ordinarie deve essere chiamata la guardia nazionale ad un servizio di puro lusso; ovvero deve prestarsi ad un servizio di pubblica sicurezza?

Io riconosco ed apprezzo moltissimo i servizi eminenti che in circostanze eccezionali, in tempi aspri, in tempi difficili la guardia nazionale ha recati ai vari paesi; ma debbo pure osservare che la guardia nazionale costa all'erario, e ne abbiamo la prova nel capitolo intorno a cui io faccio parola; essa costa moltissimo ai comuni, i quali in frequentissime occasioni ne